

La felicità non è una frivolezza né un lusso ma è un desiderio profondo di ciascun essere umano. Perciò non si deve negare a nessuno. La felicità deve essere alla portata di tutti. E' arrivato il momento di trasformare questa promessa in misure concrete che permettano di sradicare la povertà, promuovere l'inclusione sociale e la pacifica convivenza tra le culture, garantendo a tutti gli essere umani i mezzi per raggiungere la felicità e il benessere.

Ban Ki-Moon
segretario generale delle Nazioni Unite
20 marzo 2014

Progetto "Tessere la Speranza"

Suore Sacramentine di Bergamo (Saavdra, dipartimento di Santa Cruz, Bolivia) e Etica Mundi ONLUS (Merano)



Soggetto proponente: Etica Mundi ONLUS - Associazione per la cooperazione allo sviluppo, via Leopardi n° 1a, 39012 Merano, tel. 0473 440213, email info@eticamundi.org, codice fiscale 91036010212, personalità giuridica riconoscimento n. 119/1.1 del 24-05-2006.

Breve descrizione: Il progetto "Pya t'arõmby – Tessere la Speranza" intende promuovere, attraverso un programma interdisciplinare di corsi e laboratori, l'emancipazione della donna boliviana in modo che essa si possa realizzare come persona con diritto alla felicità, al benessere e a una migliore condizione di vita. Il settore d'intervento è quello dell'educazione, dell'igiene e dello sviluppo sociale ed economico delle donne coinvolte nel progetto e delle relative famiglie.

Destinatarie primarie del progetto sono le donne indigene (chiquitanas) delle zone rurali nel territorio comunale di General Saavedra, Provincia di Obispo Santisteban, Dipartimento di Santa Cruz (Bolivia).

Il partner locale del progetto sono le Suore Sacramentine di Bergamo presenti in Bolivia sin dal febbraio del 2005.

1 Partner nel paese destinatario

Nominativo: Suore Sacramentine di Bergamo (<http://www.sacramentinedibergamo.it>)

Forma giuridica: Istituto religioso fondato da Madre Geltrude Comensoli nel 1882 a Bergamo

Anno di costituzione: L'attività missionaria delle Suore Sacramentine di Bergamo in Bolivia è iniziata nel 2005.

Indirizzo: Hermanas Sacramentinas de Bèrgamo, plaza Pedro Nuñez, s/n, General Saavedra – Provincia Obispo Santisteban / Santa Cruz – BOLIVIA, miranda.mariaelzamilan@gmail.com, 591 - 4 - 67462241

La **referente in loco** di Etica Mundi è suor Maria Elza de Miranda, pedagoga nata nel 1973 in Brasile. Alla missione di Cochabamba, dove era stata precedentemente assegnata, suor Maria Elza ha già realizzato un progetto di cooperazione con Etica Mundi per il quale la Provincia autonoma di Bolzano ha stanziato un contributo (Convenzione n. 46/1.1. del 13-07-2007).

Il grafico illustra l'attività missionaria delle Suore Sacramentine nel mondo:



2 Personale incaricato della realizzazione del progetto

nominativo	formazione/qualifica	tipo di impiego
Maria Elza de Miranda	Pedagogista, missionaria, responsabile del progetto in loco	Coordinamento, selezione delle promotoras e delle partecipanti, insegnamento
Libera Pizolo	Madre superiora della Missione di Saavedra	Coordinamento, selezione delle promotoras e delle partecipanti, insegnamento

1 Altri partner/enti coinvolti

Le suore Sacramentine di Bergamo intendono coinvolgere nel progetto “*Pya t'aarõmby –Tessere la Speranza*” vari organismi e istituzioni locali operanti in ambito sanitario o sociale tra cui l'Autorità per la difesa dei Minori *Defensoría de la Niñez y Adolescencia*, le organizzazioni *Brigada de Protección Familiar* e *SLIM – Servicios legales Integrales Municipales*, l'ospedale della città e l'Amministrazione comunale.

2 Contesto e giustificazione

4.1 Dati demografici e popolazione

In Bolivia, circa il 45 per cento degli abitanti vivono sotto la soglia di povertà. Un terzo della popolazione lavora nell'agricoltura. La popolazione della Bolivia comprende la più alta percentuale di amerindi dei paesi andini: oltre il 25% dei boliviani sono aymará e il 30% sono quechua. Nel dipartimento di Santa Cruz vivono circa 100.000 indigeni chiquitanos. La popolazione rurale supera il mezzo milione e rappresenta circa un quinto del totale degli abitanti. Il settore economico più importante è quello dell'agricoltura, che a Santa Cruz è sia intensiva che estensiva. La maggior parte dei campi sono coltivati a canna da zucchero.

4.2 Salute e sviluppo

Tra i paesi latinoamericani, la Bolivia occupa gli ultimi posti per quanto riguarda alcuni indicatori nel campo della sanità e dello sviluppo, tra cui povertà, scolarizzazione, educazione, fertilità, malnutrizione, mortalità e aspettativa di vita.²

Dal punto di vista sanitario, è particolarmente preoccupante l'aumento di casi di AIDS, di infezione da HIV e di altre malattie a trasmissione sessuale (ITS). Lo 0,3 per cento della popolazione boliviana adulta tra i 15 e i

¹ http://www.indexmundi.com/bolivia/population_below_poverty_line.html (16-01-2015)

² <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/bl.html> (16-01-2015)

49 anni di età sono affetti da AIDS o HIV.³ Quello di Santa Cruz è il dipartimento boliviano con il maggior numero di AIDS/HIV e il territorio comunale di Saavedra è stato classificato come zona di emergenza.

4.3 La situazione delle donne in Bolivia

La violenza contro le donne boliviane continua a crescere nonostante gli sforzi del legislatore di tutelarle attraverso leggi più severe, tra cui la recente *Ley Integral que Garantiza a las Mujeres una Vida Libre de Violencia*⁴, approvata nel marzo 2013, che sanziona con maggiore durezza le aggressioni psicologiche, fisiche e sessuali. Nei primi 8 mesi del 2013, il Centro per l'Informazione e lo Sviluppo delle Donne della Bolivia ha registrato ben 100 omicidi, di cui 59 casi di femminicidio avvenuti per mano del proprio partner o ex partner.⁵

Vedansi, a questo proposito, alcuni brani tratti dalla stampa nazionale e internazionale:

“En enero de este año (2013), la Organización Mundial de la Salud (OMS) dio un informe en el que señala que de 13 países del continente, Bolivia ocupa el primer lugar en violencia física y es el segundo en violencia sexual, después de Haití.”⁶

La Asamblea Permanente de Derechos Humanos (APDH) acaba de pedir al gobierno de Evo Morales que declare el estado de “alerta nacional” ante la situación de peligro en el que se encuentran las bolivianas, mientras que la delegación de la ONU en La Paz considera que es de “necesidad inmediata la vigencia de mecanismos que garanticen y protejan los derechos de las mujeres.”⁷

Se calcula que cinco de cada 10 víctimas de homicidio son mujeres menores de treinta años en el departamento de Santa Cruz, según datos del PNUD sobre desarrollo humano; la Organización Panamericana de la Salud considera que siete de cada 10 mujeres bolivianas han sufrido alguna forma de violencia dentro de los 16 tipos de violencia que una mujer puede sufrir.”⁸

El directorio de la Federación de Asociaciones Municipales de Bolivia (FAM-Bolivia), hizo la declaratoria de alerta máxima contra la violencia hacia las mujeres cumpliendo el mandato previsto en la Ley No. 348 Integral para garantizar a las mujeres una vida libre de violencia.”⁹

4.4 Il comune di Saavedra:

Il comune di Saavedra fa parte della provincia di Obispo Santiesteban e si trova nella parte nord del dipartimento di Santa Cruz, che si estende nel bassopiano orientale della Bolivia, ai piedi della Sierra de Cochabamba. Saavedra dista 65 chilometri dal capoluogo Santa Cruz de la Sierra. La popolazione è di circa 21.000 abitanti. La lingua maggioritaria è lo spagnolo, seguita dal quechua e dal guaraní.



³ http://www.indexmundi.com/bolivia/hiv_aids_adult_prevalence

⁴ <http://www.terranuova.org/news/diritti-delle-donne-in-bolivia-u>

⁵ <http://www.globalhumanitariaitalia.org/news.asp?idm=ghitaliaid> quotidiano „La Razón“, 24 novembre 2013

⁶ www.elpais.com (25 agosto 2014)

⁷ www.elpais.com (25 agosto 2014)

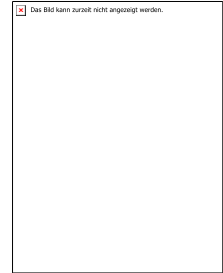
⁸ www.elpais.com (25 agosto 2014)

⁹ <http://www.jornadanet.com/n.php?a=108292-1> (12 settembre 2013)

4.5 Come è nato il progetto Tessere la Speranza

L'autrice del progetto è la suora sacramentina Maria Elza de Miranda, pedagoga e missionaria brasiliana in Bolivia.

>>El Proyecto "Pya t'aarõmby –Tejer ESPERANZA" pretende crear un espacio de esperanza y de protagonismo para mejorar la calidad de vida de las mujer<es y de su entorno familiar del Municipio de Saavedra.<<



3 Obiettivo generale

Il progetto Tessere la Speranza si propone due grandi obiettivi:

- sul piano sociale, si intende migliorare le condizioni di vita delle donne tra la popolazione rurale di Saavedra, attraverso un percorso di presa di coscienza, di apprendimento e di attività manuale
- sul piano sanitario, ci si propone di contrastare la diffusione del virus HIV, attraverso un'educazione sessuale al passo coi tempi

6 Obiettivi specifici

- Promuovere l'emancipazione delle donne saavedregne stimolandole a scegliere in modo autonomo il proprio percorso di vita, a prendere coscienza delle proprie capacità e competenze e ad avere fiducia in se stesse;
- istruire le donne saavedregne in materia di igiene femminile e malattie a trasmissione sessuale, perché possano proteggere se stesse e le proprie famiglie dal rischio di infezione
- spezzare il ciclo della violenza domestica, stimolando le donne a credere in se stesse e a riconoscersi come persone con competenze e conoscenze, capaci di ricostruire la propria vita sulla base del diritto universale alla felicità;
- riscattare la cultura chiquitana (indigena) attraverso la tecnica artigianale della tessitura orizzontale in modo da rivalutare le tradizioni socioculturali boliviane, rafforzare l'identità femminile della donna indigena e promuovere lo scambio di conoscenze tra i vari gruppi partecipanti al progetto;
- svolgere laboratori di tecniche artigianali creando, in prospettiva, nuove fonti di guadagno per le donne chiquitane; in questo modo, avranno la possibilità di contribuire al bilancio familiare, oppure di rendersi autonome dai loro compagni, ponendo fine alla dipendenza economica che spesso le costringe a un ruolo passivo nel rapporto di coppia esponendole alla violenza di genere;
- stringere alleanze con le istituzioni sanitarie al fine di coinvolgere la popolazione rurale femminile nei programmi di prevenzione del tumore al seno e della cervice;
- svolgere laboratori di alimentazione alternativa e medicina alternativa per venire incontro alle esigenze primarie delle famiglie e migliorarne la qualità della vita;
- incentivare la partecipazione delle donne chiquitane a mercati e fiere, rendendole più partecipi della vita sociale;
- formare una rete di promotrici volontarie che, fungendo da moltiplicatrici, garantiscano la continuità del progetto.

7 Attività

Nell'ambito del progetto saranno organizzati 2 cicli di laboratori e incontri formativi della durata di 60 ore ciascuno distribuite su circa 6 mesi, destinati a un totale di circa 200 donne indigene di età superiore ai 12 anni, divise in 12 gruppi. Le attività si svolgeranno all'interno delle singole comunità rurali, in modo da facilitare al massimo la partecipazione.

Le attività si articoleranno in laboratori fissi, accessori e opzionali, preceduti o seguiti da lezioni dedicate a

temi di salute e cultura generale.

I **laboratori di tessitura** saranno previsti per tutte le partecipanti e riguarderanno:

- tessitura orizzontale tradizionale chiquitana
- tessitura con telaio quadrato
- tessitura con telaio a mano
- tessitura con telaio rettangolare

I **laboratori supplementari** si svolgeranno con orario flessibile e riguarderanno:

- biodanza
- yoga
- alimentazione alternativa
- medicina naturale

Essendo il progetto diretto a un gruppo eterogeneo di donne, con diverse necessità e condizioni di vita, in aggiunta ai laboratori fissi e accessori saranno offerti una serie di **incontri a scelta libera** dedicati a tecniche e materie diverse:

- pittura su tela
- cura della persona (manicure/pedicure)
- piccoli articoli da regalo
- fiori di plastica EVA
- ricamo: il punto vagonite
- ricamo: il punto Handanger
- ricamo: il punto *ochito*
- ricami indiani
- ricamo: punto Capitoné
- intrecciatura
- macramé I – decorazioni
- macramé II – portafogli
- lavori all'uncinetto con telaio
- patchwork
- arte cioccolatiera
- preparazione di marmellate

Le **lezioni di cultura generale** verteranno su:

- sessualità e igiene femminile
- salute (AIDS/HIV)
- violenza
- relazioni umane e parità dei sessi

Orario, durata e luogo degli incontri

Ogni partecipante frequenterà incontri per una durata complessiva di 60 ore, suddivise in 20 laboratori di 3 ore ciascuno di cui

- 2 ore per i laboratori di tecniche artigianali (tessitura e laboratori a scelta libera)
- 30 minuti per i laboratori accessori (biodanza, yoga, alimentazione alternativa e medicina naturale)
- 30 minuti per le lezioni di cultura generale

Gli orari degli incontri saranno stabiliti sulla base della stagione (durante la stagione delle piogge, alcune località sono inaccessibili), delle infrastrutture disponibili (alcune località sono sprovviste di energia elettrica, il che porta a escludere le ore serali) e degli impegni lavorativi delle destinatarie (molte donne lavorano nei campi o come domestiche in casa altrui e sono pertanto disponibili soltanto nei fine settimana o nelle ore serali). Gli incontri si svolgeranno in locali comunitari quali centri pastorali e scuole. Nella scelta dei locali si tenderà di avvicinarsi il più possibile ai luoghi di residenza delle partecipanti.

Personale docente

I laboratori e gli altri incontri saranno affidati a un gruppo di 12-15 donne indigene dette *promotoras*, che saranno selezionate sulla base di criteri quali capacità di espressione, vocazione didattica, disponibilità di tempo e motivazione a contribuire all'emancipazione delle donne. Una volta formate dalle missionarie, le promotrici assumeranno il ruolo di docenti nei vari laboratori sotto la supervisione della responsabile del progetto. Oltre a fungere da moltiplicatrici delle conoscenze acquisite nella formazione, le *promotoras* potranno garantire la continuità degli effetti sperati anche dopo la conclusione del programma oggetto della

presente domanda.

8 Risultati attesi; indicatori e fonti di verifica

Risultati attesi:

- ☒ Le donne indigene coinvolte nel progetto riscoprono il valore della tradizione artigiana chiquitana.
 - IOV: Alla fine del ciclo di laboratori, ogni partecipante padroneggia le principali tecniche artigianali trasmesse.
- ☒ Attraverso i laboratori, le partecipanti acquisiscono nuove competenze nelle attività manuali che permettono loro di confezionare prodotti da mettere in vendita nelle fiere, e dunque di dotarsi di una fonte di guadagno.
 - IOV: nel corso del progetto, ciascuna partecipante prende parte ad almeno 2 fiere vendendo i propri prodotti artigianali.
- ☒ Le donne hanno a disposizione uno spazio protetto dedicato all'apprendimento ma anche ai contatti sociali e allo scambio di conoscenze e idee.
 - IOV: le donne partecipano con assiduità agli incontri mostrandosi interessate e coinvolte.
- ☒ Grazie alle competenze e conoscenze acquisite e alla socializzazione nel gruppo, le partecipanti prendono coscienza delle proprie capacità, delle proprie esigenze e dei propri diritti e sviluppano maggiore stima di se stesse e un sentimento di solidarietà di gruppo che potrà favorire la costituzione di una cooperativa
 - IOV: nel corso del progetto, e/o successivamente alla sua conclusione, le donne coinvolte intensificano incontri e relazioni sociali e formano una cooperativa con lo scopo di commercializzare i prodotti confezionati con le tecniche trasmesse nei laboratori.
- ☒ Negli incontri dedicati alla salute e all'igiene femminile, alla medicina naturale e alla prevenzione delle malattie infettive sessualmente trasmissibili, le donne apprendono a prevenire e a curare disturbi e malattie e a proteggersi contro il rischio di infezione da HIV e altre MST.
 - IOV: aumenta l'autonomia delle partecipanti nel prendersi cura della propria salute e di quella della loro famiglia.
- ☒ Rafforzate nell'autostima e nella consapevolezza della propria dignità e dei propri diritti, le partecipanti assumono un ruolo più attivo all'interno del rapporto di coppia e della famiglia, che le porta a reagire con maggiore forza ad atti di violenza fisica e sessuale entro le mura domestiche.
 - IOV: si tratta di un risultato atteso sul lungo periodo e non misurabile nell'immediato.

Fonti di verifica:

osservazioni sul posto da parte della responsabile del progetto e delle promotrici, fogli di presenza, schede di valutazione compilate dalle partecipanti (ad es.: misurazioni e/o osservazioni sul posto).

9 Gruppo destinatario

Le destinatarie dirette del progetto sono le donne indigene residenti nel territorio comunale di Saavedra che vivono in condizioni di povertà, emarginazione e/o violenza domestica. Indirettamente, delle attività beneficeranno anche le rispettive famiglie. In tutto, i beneficiari saranno circa 420.

Donne: 200 partecipanti (età minima: 12 anni)

Uomini: circa 70

Bambini: 150 tra figli, nipoti e altri familiari

Comunità	Partecipanti
1. Terranova	10
2. San Lorenzo	25
3. Villa Copacabana	10
4. Puente Caimanes	15
5. Fortín	20
6. Poza Caimanes	15
7. Pico de Monte	15
8. Barrio Divino Niño	15
9. Barrio Santiago Courneen	20

10. Grupo Madres Niños con necesidades especiales	15
11. Grupo Madre Niños guardería	15
12. Grupo Madre Niños Centro Pastoral	25
Totale	200

10 Metodologia d'intervento

Nel progetto sarà adottata la metodologia del laboratorio partecipativo, volta ad aprire spazi di integrazione, crescita personale e catarsi grazie all'effetto terapeutico dell'attività manuale.

Scegliendo la modalità del laboratorio e ricorrendo a docenti selezionate tra la stessa popolazione indigena, si ridurrà la distanza tra chi trasmette il sapere e chi lo recepisce, tipica delle situazioni di docenza frontale e delle lezioni tenute da docenti professionisti.

11 Sostenibilità

Le promotoras ovvero le donne selezionate dalla responsabile del progetto e debitamente formate, non solo avranno l'incarico di trasmettere le conoscenze oggetto dei laboratori ma dovranno fungere da moltiplicatrici delle idee su cui esso si basa, estendendone il raggio d'azione sia in termini temporali che in termini geografici.

Al fine di dare continuità al progetto, si assisterà le promotrici e le partecipanti nella costituzione di una cooperativa per la vendita e/o commercializzazione dei prodotti realizzati negli incontri e anche successivamente alla chiusura del progetto. A tale scopo è prevista la partecipazione a fiere e mercati, nonché l'organizzazione di esposizioni. L'accordo di cooperazione con il Comune di Saavedra consentirà alle donne della cooperativa la partecipazione a fiere e mercati comunali e dipartimentali.

12 Azioni di monitoraggio e valutazione

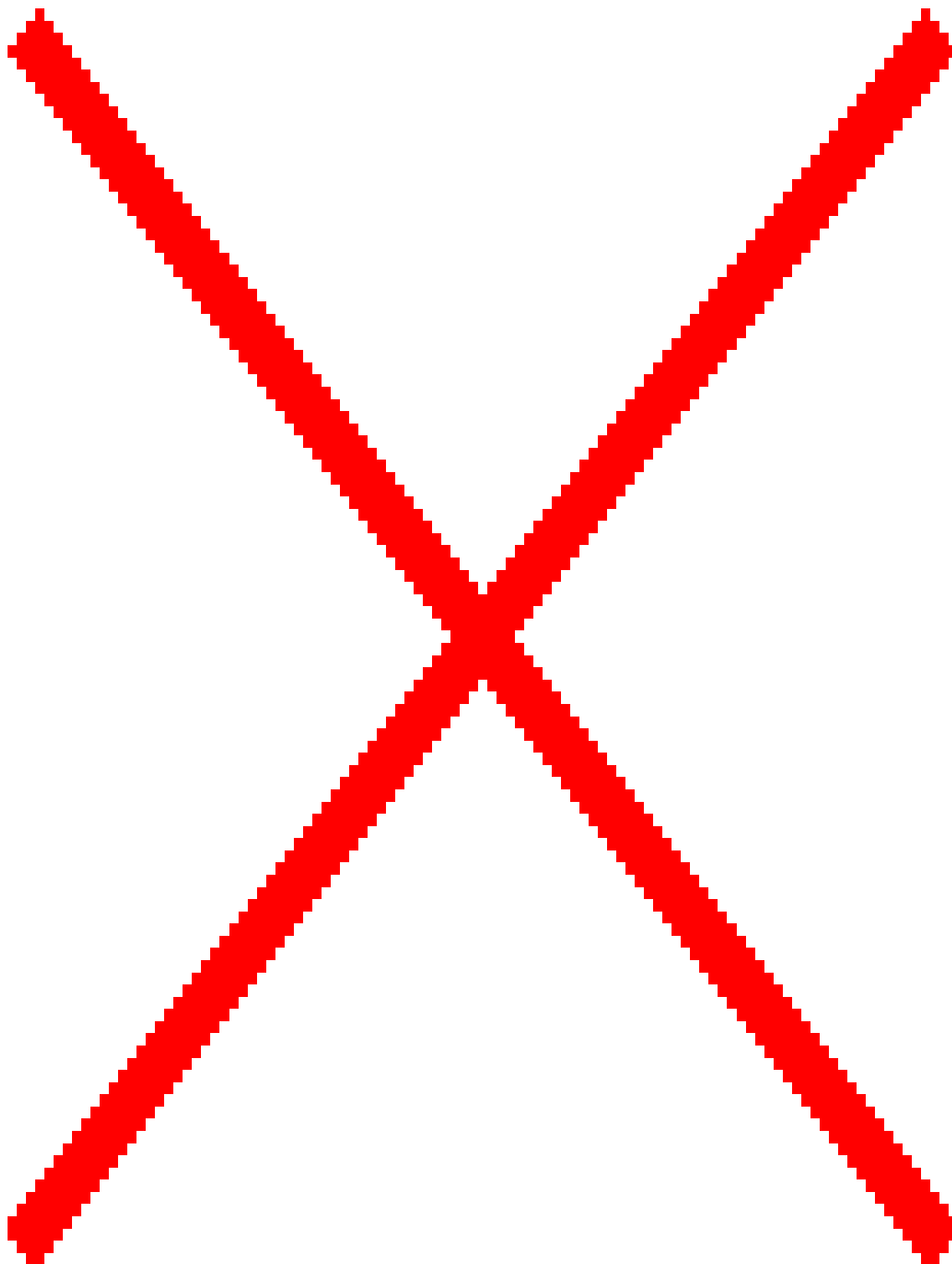
I laboratori e gli altri incontri saranno suddivisi in due cicli della durata di sei mesi ciascuno. A conclusione di ciascun ciclo, le suore della Missione compileranno, e faranno compilare alle partecipanti, schede di valutazione circa la qualità dell'iniziativa, i suoi effetti e il grado di soddisfazione delle alunne. La valutazione prevista alla fine del primo ciclo permetterà alle organizzatrici e alle *promotoras* di effettuare modifiche e/o correzioni al loro modo di procedere.

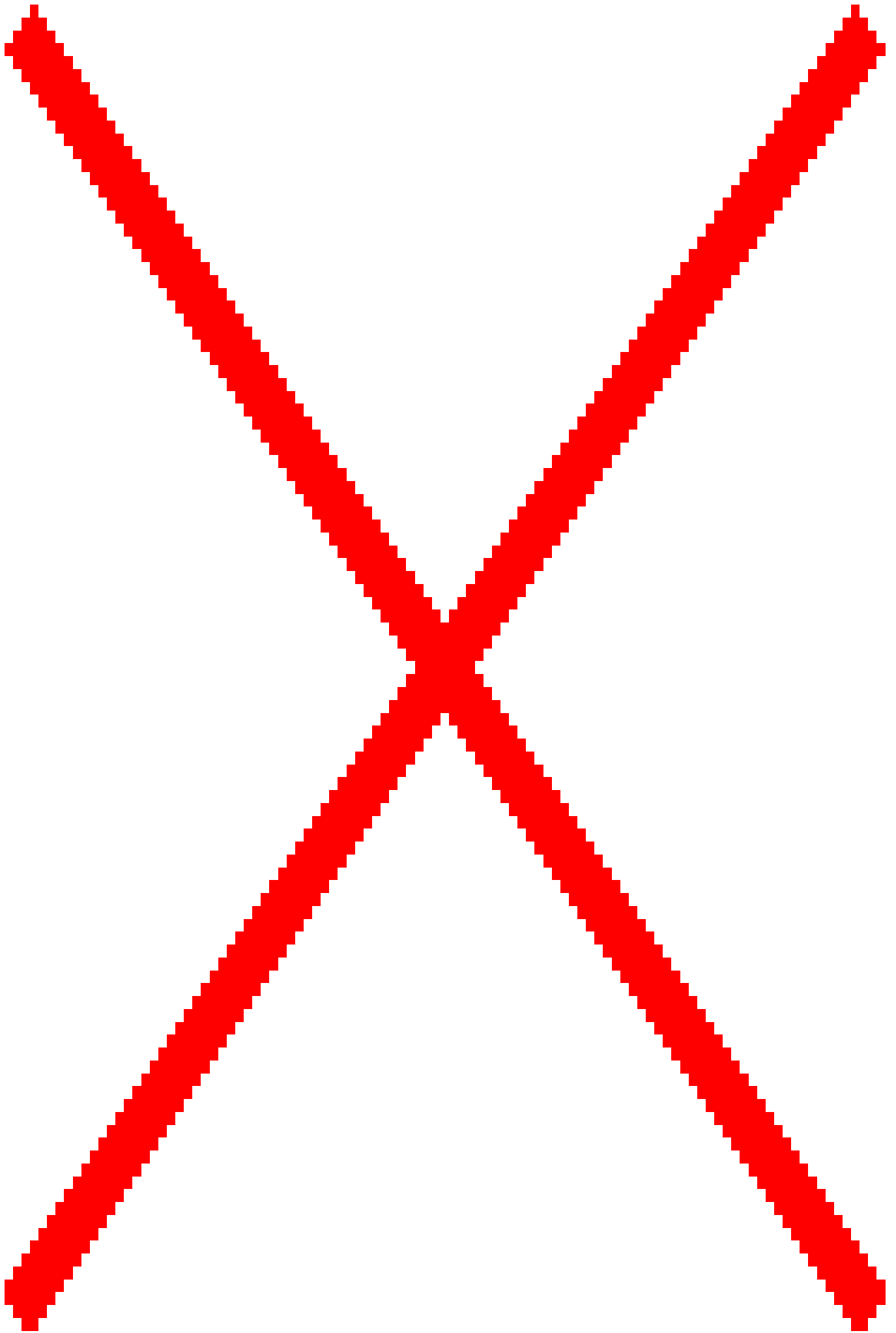
13 Collegamento con altri progetti

Il progetto Tessere la Speranza riprende molte delle tematiche che stavano alla base dell'iniziativa "Con le mani e con il cuore", realizzata con un contributo della Provincia autonoma di Bolzano (**CONVENZIONE n. 46/1.1. del 13.07.2007**) nel periodo 2008-2009 a Capinota (Cochabamba, Brasile) sotto la diretta responsabilità di suor Maria Elza de Miranda.

14 Durata del progetto e calendario di realizzazione delle attività (cronogramma)

Avendo il progetto una durata prevista pari a 18 mesi e non trattandosi, dunque, di un programma pluriennale propriamente detto, si è scelto di inserire entrambi i cicli di incontri e le altre attività previste in un unico grafico.





Luogo e data

Firma del/della legale rappresentante

Allegati vari

- 1) Copia dell'accordo stipulato tra il soggetto proponente e il partner locale. In assenza, una lettera di appoggio del/dei partner locale/locali al progetto e di condivisione degli obiettivi e delle attività.
- 2) almeno un'offerta di un'impresa produttrice o fornitrice per i progetti concernenti l'acquisto di attrezzature (impianti tecnici, apparecchiature o macchinari), se la spesa è pari o superiore al 30% della spesa complessiva del progetto. L'acquisto di materiali, attrezzature e servizi necessari alla realizzazione del progetto dovrà essere effettuato in base a criteri di economicità e qualità. L'ufficio provinciale competente può in ogni caso richiedere, in sede di valutazione, ulteriori preventivi, al fine di valutare l'effettiva economicità dell'offerta.
- 3) una descrizione tecnica in caso di costruzione o ristrutturazione di opere civili o di altre infrastrutture con un costo complessivo fino a 20.000 euro. Se il costo supera i 20.000 euro, e se dell'esecuzione dell'opera viene incaricata un'impresa, serve inoltre almeno un preventivo, da parte di quest'ultima, con il computo metrico estimativo comprensivo di planimetria. L'ufficio provinciale competente può richiedere, in sede di valutazione, ulteriori preventivi, al fine di valutare l'effettiva economicità dell'offerta.
- 4) Pubblicazioni, ricerche, studi, articoli di giornali, foto utili ai fini della valutazione.
- 5) Se il partner locale è un'organizzazione, copia dello statuto e materiale informativo dello stesso.
- 6) Informazioni e/o statuto del proponente.
- 7) Copia digitale del documento di progetto e tabella Excel del piano finanziario.